



CIRCOLO A.C.L.I. S. POLO
VIA CIMABUE 271 - BS -

VENERDI' 3 NOVEMBRE ORE 20,45
PRESSO SALONE "POLIVALENTE"
PARROCCHIA S. ANGELA MERICI

PUBBLICA ASSEMBLEA SUL TEMA:

*"PRESENTE E FUTURO DELLE
PENSIONI"*

dopo l'approvazione della riforma.

Presentazione a cura di: LORENZO TORRI
sindacalista FIM-cisl

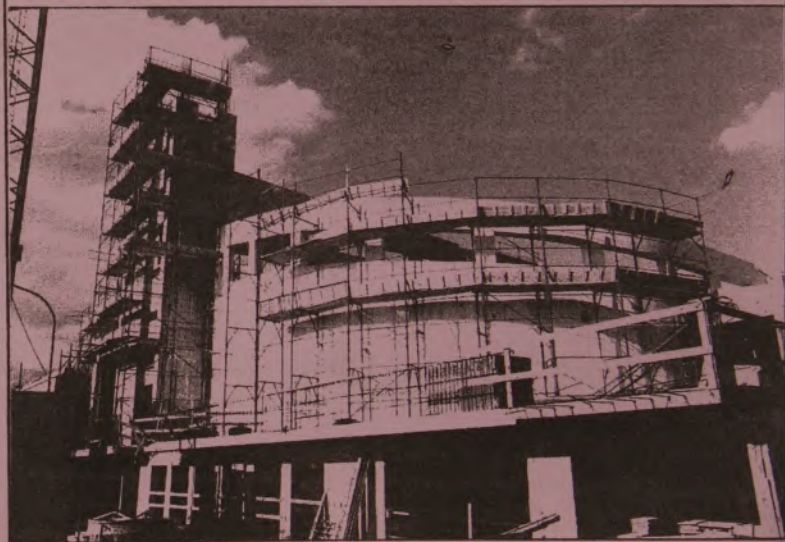
CLARA SIGNORELLI
operatrice Patronato ACLI

SE VUOI SAPERE QUALE SARA' IL
TUO FUTURO PENSIONISTICO, NON
MANCARE

SI
ma insieme

Parrocchia di S. Angela Merici
Brescia - San Polo Via Cimabue, 271

OTTOBRE 1995



A CHE PUNTO SIAMO

Siamo a metà tetto.

Si, venerdì 23 e sabato 24 settembre sono stati posati i travoni prefabbricati del tetto che copre la "platea" della nuova chiesa.

A sorpresa, perché tutto ormai sembrava rinviato a metà ottobre.

A questa data, sarà posata la seconda metà, quella che ricopre presbiterio e zona sacrestie.

Abbiamo già in mano i progetti degli impianti idraulici e a giorni il nostro insostituibile Giuseppe Morstabilini, autore di tutti gli impianti delle costruzioni già terminate, inizierà ad installarli.

E' certamente a quest'uomo e ad altri collaboratori che va tutta la nostra riconoscenza per il lavoro pressoché gratuito fornito fino ad oggi, e non è poco, quasi quattro anni di lavoro, con risparmio per noi di decine di milioni. Un po' più a rilento va l'impianto elettrico ancora in fase di preliminari.

Il serramentista sta già realizzando i primi finestroni in alluminio.

Padre Nazzareno è all'opera per le prime tre vetrate (uniche che faremo per ora). Abbiamo contattato il falegname per le tre porte di accesso.

Due lattonieri ci presenteranno a giorni i preventivi della copertura che realizzeremo in laminato d'alluminio verniciato a sagome di coppo.

Ce la faremo?

Qualcuno è ottimista, altri un po' meno. Difficilmente riusciremo ad avere le porte belle, nuove, per gennaio,

potremmo ricorrere a delle soluzioni provvisorie per alcuni mesi.

L'idraulico getta acqua (e che altro potrebbe usare?) sul fuoco dei suoi

lavori; dice che il tempo è poco e l'opera imponente (pensate che solo la serpentina del riscaldamento a pavimento sarà lunga due chilometri).

Una cosa è certa, non si parla nemmeno di toccare gli altri ambienti. Per ora concentriamoci tutto e solo sulla chiesa, sperando di poterla usare in qualche modo per il 14-21 gennaio prossimo, date per noi fondamentali e non rinviabili, fissate dalla Curia per la visita pastorale.

Anche per gli esterni e le ricinzioni ci accontenteremo di ciò che sarà più essenziale: contenimento dei terrapieni, forse la realizzazione della scalinata esterna.

Il tempo è veramente poco e i soldi ancora meno.

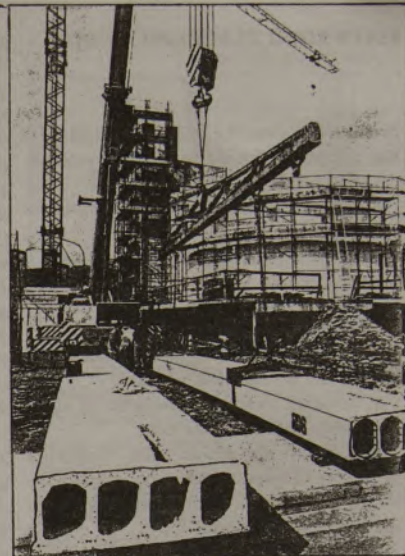
Cosa resterà in sospeso oltre agli interni, che come già sappiamo saranno incompleti per alcuni anni?

- 1) LA CANONICA: si pensa di concluderla per l'estate o l'autunno.
- 2) I GIARDINI: il terreno è bene che si assesti prima di caricarlo con strutture in cemento, come scivoli e scale.
- 3) TUTTO IL SOTTOCHIESA: sono realizzabili per ora solo due scale di accesso già approvate in concessione edilizia. Il resto: scivolo motore, scala principale, bagni, palcoscenico e stanze varie, dovranno essere sottoposti a nuova domanda di concessione.

quindi richiederanno ancora tempi di attesa.

Appena terminata la chiesa installeremo anche qui gli impianti idraulici e di riscaldamento, procedendo poi, a concessione ottenuta, alla realizzazione del resto.

Ci attendono quasi quattro mesi di lavoro senza respiro, una lotta contro il tempo che speriamo di superare.



SIATE PIENI DI MISERICORDIA

date e vi sarà dato. (Lc. 6,36,37-38) (Mt 5,7)
Dai discorsi di S.Casario di Arles vescovo dei primi secoli.

"Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia" (Mt.5,7)

Dolcissima è questa parola...

Ma sebbene tutti vogliono che nei loro confronti si usi misericordia, non tutti si comportano in modo da meritarsela.

O uomo, con quale coraggio osi chiedere ciò che ti rifiuti di concedere agli altri?

Chi desidera avere misericordia in cielo deve concederla su questa terra.

...perciò tutti noi desideriamo rendercela protettrice in questo mondo, per averla liberatrice nell'altro... c'è infatti una misericordia terrena e una celeste.

...La misericordia umana guarda la necessità dei poveri, quella divina invece concede il perdono dei peccati.

Tutto ciò che la misericordia terrena dà durante il "pellegrinaggio", la misericordia

divina restituisce in patria...E chi siamo noi che quando Dio dona, vogliamo ricevere e quando chiede non vogliamo dare?

Non disprezziamo dunque la povertà di chi è nel bisogno, se vuoi sperare nel perdono dei peccati. Cristo, fratelli, ha fame; si degna di aver fame... e quello che riceve in terra lo restituisce in cielo.

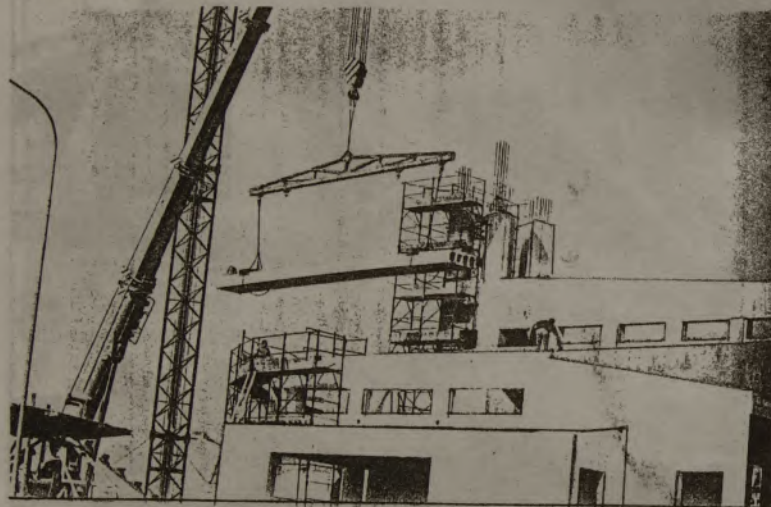
Che cosa volete, che cosa chiedete quanto venite in chiesa, certamente la misericordia divina. Date dunque quella terrena e otterrete quella celeste...

Da' al povero per ricevere da Cristo. Ascolta le sue parole: "Date a vi sarà dato" (Lc 6,38).

Non so con quale coraggio pretendi di ricevere quello che non vuoi dare.

Quando perciò venite in chiesa, non negate un'elemosina, anche se piccola, secondo le vostre possibilità.

"Siate pieni di misericordia, come il Padre vostro: perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato".



(Preghiera): Dio nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni, nella continua ricerca dei beni eterni.

Per Cristo Nostro Signore.

Questo testo è stato proposto dal Breviario (libro della preghiera dei sacerdoti e religiosi) durante l'estate, il pensiero è slittato subito al problema economico della nostra parrocchia. La chiesa sta tirando le tasche alla gente da alcuni secoli e la storia è segnata in modo glorioso dalla carità dei credenti: opere caritative, artistiche, culturali di ogni genere, hanno fatto la ricchezza storica dell'umanità.

Certamente questo è il nostro momento; oggi è chiesto a noi di dare volto nuovo al mistero del "tempio"; momento affascinante e impegnativo, la storia lo valuterà e ce ne sarà riconoscente.

Ciò che dal testo piaceva richiamare, non era tanto il senso del gesto, finalizzato al bene, quanto il suo valore soprannaturale, secondo uno schema divenuto classico nella letteratura religiosa: "l'elemosina espia il peccato".

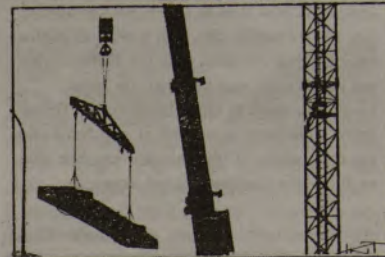
S.Cesario esponeva questa dottrina ai suoi fedeli, non ho fatto altro che riproporla anche a voi.

"Il signore ricompensi con larghezza coloro che si sosterranno in questa impresa".



Don Angelo

LA NUOVA CHIESA



Come penso la nostra chiesa, io che amo le belle chiese bresciane, splendenti d'arte e di storia, dove lo spirito si immerge nella contemplazione di Dio con l'ausilio delle belle forme architettoniche, costruite quando si pensava che la casa del Signore dovesse essere la più bella, perché Lui Signore del mondo non meritava niente di meno bello.

Oggi i tempi sono un po' cambiati, ma penso sempre che la Sua casa debba essere la più bella.

La penso come rifugio sicuro e caldo, aperta ai dolori della gente, con la mente la trovo immersa nel suo dolce silenzio che accoglie con gioia, sì con gioia, gli amici che nella preghiera trovano anche loro la gioia di essere chiesa.

La vedo anche rifugio sicuro e sereno di chi entra senza secondi fini, ma solo contento di essere e respirare la chiesa, felice di trovare un luogo dove poter parlare di Dio e, se possibile, parlare con Dio.

La vedo albergo sicuro per gli infelici ai quali dona serenità e consolazione al loro dolore, non lo cancella, ma lo lenisce; oggi la chiesa non è più un rifugio per i perseguitati, ma può essere un dolce e sereno abbraccio testimone dell'amore di Dio; vedo le speranze e i desideri di noi piccoli uomini trasformate in tanti fiori per ornare l'altare di Dio, vedo la gioia e le angosce dei giovani trasformate in tanti raggi di luce da offrire a Lui perché ce li rimandi come tanti messaggi d'amore e di speranza per la nostra parrocchia.

Vedo la speranza che in essa tutti i parrocchiani si trovino come fratelli, fratelli che sentono la necessità di unirsi nel suo abbraccio, un abbraccio che non è solo di pietra, ma è l'abbraccio della casa del Padre, il rifugio sicuro a cui tutti tornano con gioia.

La chiesa dove "Don Abbondio" si fermerebbe volentieri a leggere il suo breviario, ma dove anche "l'innominato" sarebbe sicuro di trovare risposta alle sue angosce.

Emilio Morari



LA VISITA PASTORALE.

Nella mia esperienza di sacerdote ricordo una sola Visita Pastorale, erano gli anni '70, svolgevo il mio ministero come curato alla Volta Bresciana.

A distanza quindi di circa 20 anni si ripete questa esperienza straordinaria. Il Vescovo vi sta dedicando il suo tempo da quattro anni, cioè dal Corpus Domini 1991, quando venne annunciata alla diocesi.

Noi siamo l'ultima zona che il Vescovo incontra, ci seguiranno infatti nei mesi successivi sotto le parrocchie del centro storico e sarà insieme a queste che vivremo gli atti finali della visita, con gli incontri per categorie sociali.



MOMENTO STORICO DI UNA COMUNITA' ECCLESIALE.

La Visita Pastorale è innanzitutto un fatto di grazia, un dono di Dio, un momento della storia spirituale della comunità cristiana.

Ad essa ci si dispone, dunque, principalmente con la preghiera e con una catechesi approfondita sulla natura della Chiesa e sulla missione del Vescovo.

La Chiesa è la famiglia di Dio che dalla SS.ma Trinità trae origine e luce; essa porta in sé le note dell'unità, della santità, della cattolicità e della apostolicità.

VISITA DEL PASTORE AL SUO POPOLO.

Il Vescovo è segno, principio e ministro della comunione dei fedeli con Dio tra i fratelli. Promuove, quindi, la santità e la missionarietà della sua Chiesa.

Il Vescovo visita le comunità nel nome di Dio, come inviato di Cristo. Egli arriva tra i suoi fedeli non per condannare, ma per incoraggiare,

SALUTO DEL NUOVO CURATO DON DANIELE BOTTICINI

"DIO E' AMORE"

Storia di una vocazione al sacerdozio

Tempo fa don Angelo mi chiese di scrivere un articolo di saluto alla comunità, e mentre pensavo alle parole che avrei potuto rivolgermi mi tornava alla mente una domanda che un giovane mi rivolse uno dei primi giorni che ero tra voi: "Perché ti sei fatto prete?". E allora ho pensato di presentarmi con le parole che scrissi alcuni mesi fa prima della mia Ordinazione sacerdotale. Parole semplici, ma che esprimono quanto in quei giorni avevo nel cuore.

Tutto cominciò un giorno quando ebbi il coraggio di guardare in alto e dire "Dio è amore!". Non che abbia avuto una illuminazione o come un usignolo sia volato alto sulle nubi per cantare e ricevere il premio, ma fu un semplice incontro... che cambiò tutto: un incontro con l'altro, l'altro che ti ama. Pensate ad un uomo solo... che disperato si ritira a vivere sotto i ponti; e lì, raccattando tra i rifiuti il suo cibo e dormendo sotto due fogli di giornale, sente un giorno una voce: vieni ti do

casal! Tutto cambia e si inizia una vita nuova. "Dio è amore!". Pensate ad una lepre che timorosa e spaventata dal rumore del vento non fa che rifugiarsi nella sua tana; ma un giorno scopre che ha in corpo una forza travolgente: la corsa, e agile corre, corre con il vento. È stupendo, "Dio è amore!". Pensate ad una ruota di un mulino che ferma da anni e divenuta pezzo da museo. D'incanto ecco l'acqua e la ruota ritorna con fatica a muoversi e a produrre farina, farina, farina... anch'essa serve ancora a qualcuno: all'affamato. "Dio è amore!".

Ma c'è di più, un ragazzo scendeva da Travagliato a Lograto e da Lograto a Travagliato e con il suo "ciao" sfrecciava in cerca della felicità; e che cosa trova? La noia, la difficoltà, la delusione. E allora spende tutto; lavora, gioca, si diverte, fa ACR, si innamora, e parte... è la "naia". E che cosa trova? Giovani in balia della droga, giovani delusi dalla vita, giovani senza un ideale. Basta... "DIO È AMORE". Ecco allora la scelta... che senso ha la mia vita? che senso ha spendere tutto per un felicità che passa dopo una squallida serata? Voglio un ideale che non passi! Voglio un ideale che sa cambiare tutto! Voglio un ideale



cui valga la pena spendere la vita!
Voglio credere che c'è chi può dare un senso a tutto questo, voglio sperare ... che si , si può cambiare "Dio è amore". E allora troverai casa, correrai spensierato nel vento e potrai dare farina, farina e molti frutti.

Ed ora eccomi alla partenza... tra poco sarò prete, e che cosa posso dire? Dio mi ha "fregato"? No, Dio mi ha amato... come ama ognuno di noi. Dico: sono alla partenza, perché se il 10 Giugno sarò ordinato sacerdote è perché possa essere una solo cosa: strumento del suo amore e costruttore di unità come Dio in Gesù Cristo la volle, "perché tutti siano una sola cosa" (Gv 17,21). Allora il pensiero ritorna alla casa natia, è lì che tutto è cominciato, è lì che ho imparato ad amare, è lì che mi sono innamorato della vita. Già, innamorato della vita, è questo che succede a chi ha la fortuna di incontrare un altro che ti ama, di trovare vicino persone che ti facciano capire, scoprire, comprendere che quell'altro ha un volto che quell'altro è Gesù. È una gioia immensa che scoppia dentro e a stento riesci a trattenere; e allora piangi come un bambino appena nato alla vita, piangi perché troppo grande è il dono ricevuto. Tutto cambia, tutto sembra diverso e ti accorgi che tanta gente, troppi sono infelici; ti accorgi che la felicità è il loro più grande desiderio e per questo corrono, spingono, si ammassano, tutto per riempire un senso di vuoto che sembra incolmabile. Vogliono la felicità ma troppo spesso si sbaglia direzione. E allora non trovi soluzione migliore che alzare gli occhi al cielo e gridare: "dove sei?". La risposta è semplice: sono qui fra voi, dove due o più sono riuniti nel mio nome. È lì che lui ti parlerà, è lì che lui svelerà il tuo destino: "annuncia che Cristo ama ogni uomo, annuncia che Dio ci fa liberi, annuncia che seguendo Gesù l'uomo realizza se stesso,

annuncia che Dio è felicità. Annunciamii!! "Ma come devo fare Signore?". Allora può capitare che per qualcuno quella strada sia il sacerdozio! "Ma come Signore ho altri progetti, ho già in mente molte cose; un ideale ... che non passa, la felicità, incontrare altri per condividere questo amore". "ECCOMI SIGNORE SONO TUOI".

A ciascuno di voi può essere chiesto altro, a me è stato chiesto questo, come rifiutare la proposta di un Dio da cui tutto dipendi? E fu una scelta dura, ma affascinante; lui è il mio tutto e ogni giorno ripeto in cuore: "Signore TU sei il mio tutto".

Così dopo quel primo eccomi, tanti altri eccomi: da quelli più gioiosi di una vita felice a quelli più duri, dove sullo sfondo si staglia la figura di Cristo crocifisso e abbandonato, quelli della responsabilità di una scelta non facile, quelli dell'impegno cui vado incontro, quelli della fiducia di cui mi è stato fatto dono da Dio.

Ed ora il 10 Giugno, giorno dove pronuncerò ancora il mio "ECCOMI SIGNORE SONO TUO", e chissà se riuscirò a essere un prete come lui vuole, come la gente lo desidera, come il mondo ha bisogno che sia; pregate, pregate perché sia come lui vuole. E in corpo non mi resta che la voglia di gridare: Dio è amore, Dio è unità, Dio è tutto.

Sono parole che esprimono la storia di una vocazione al sacerdozio, e che ora si realizza qui, ora nella parrocchia di S. Angela Merici con i suoi problemi e le sue gioie. Un nuovo capitolo della mia vita che voglio condividere con voi giorno per giorno, sicuro che Lui Gesù è in mezzo a noi là dove due o più sono riuniti nel suo nome. Qui sta il segreto di ogni vocazione, qui sta la risposta a quella domanda: "Perché ti sei fatto prete?". E allora eccomi pronto a stare

con i ragazzi, con i giovani, con gli adulti in ogni istante della giornata e in ogni occasione bella o difficile che sia. Tutto perché non manchi mai la sua presenza, non manchi mai il suo sorriso. Non servono allora programmi, prospettive, impegni: solo voglio spendermi perché la sua parola illumini il nostro cammino. Il resto lo scriverà

Dio nella sua multiforme provvidenza. Solo mi resta di ringraziarvi per l'accoglienza e per l'affetto che mi avete espresso nella S. Messa durante la festa dell'Oratorio; e permettetemi S. Angela è una parrocchia "toga" e sono contento di essere qui tra voi.

don Daniele

DALLA FESTA DELL'ORATORIO :

INCONTRO CON DON AMERIGO BARBIERI

In occasione della festa dell'oratorio si è tenuto per giovani ed adolescenti un incontro con don Amerigo Barbieri sul tema "Il giovane e il servizio in oratorio".

Chi è il giovane "dell'oratorio"? per don Amerigo è colui che cerca l'incontro con Dio, colui che sente la presenza di Dio nella sua vita, lo sente dentro, forte. Ed egli ha voglia di trasmettere a qualcun altro la gioia di quest'incontro.

Ci si chiedeva: chi ha lasciato l'oratorio, perché l'ha fatto? E chi è rimasto, perché continua a venire? Interrogativi che noi giovani abbiamo fatto nostri e ai quali abbiamo cercato di dare una risposta. Subito abbiamo pensato a coloro che se ne sono andati, forse a causa di qualche incomprensione, o magari perché hanno perso ogni motivazione, oppure non hanno trovato un gruppo aperto, disposto ad accoglierli e qualcuno disposto ad ascoltarli e a dare loro la spinte per imparare a volare in alto. Ma poi ci siamo chiesti perché noi siamo rimasti ed ammettiamo che è stato più difficile trovare una risposta. Forse perché abbiamo sempre continuato a sperare di trovare qualcuno disposto ad ascoltarci, a farci sentire a casa nostra. Cosa importa a noi vedere l'oratorio sempre aperto, se non ci offre niente di più di una sala giochi? Noi giovani cerchiamo qualcosa di più. Da soli non ci sentiamo ancora sicuri. Sappiamo che Dio ci sta aspettando, ma abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti ad imparare ad incontrarlo. Questo è ciò che noi chiediamo all'oratorio. Cerchiamo qualcuno che ci accompagni nel nostro cammino di fede, che ci aiuti a superare i dolori e le fatiche che accompagnano le nostre vite, che sia di-

sposto ad ascoltarci e che, soprattutto, sia capace di correggere i nostri errori con amore e rispetto. Noi chiediamo a don Daniele di essere il nostro compagno di viaggio e la nostra guida, in cambio vogliamo offrirgli la nostra amicizia e la nostra collaborazione. Desideriamo diventare capaci di trasmettere agli altri, giovani come noi, magari migliori, la gioia dell'incontro con Dio. Ma allora cosa importa la quantità dei giovani dell'oratorio? Ciò che conta veramente è la qualità.

Ed allora grazie a don Amerigo che ci ha stimolati a riflettere sul nostro essere "giovani dell'oratorio".

Sara M.

